

→ **Il relatore Costa** al lavoro per allargare il consenso. Il numero di Wikipedia: il testo è un'idiozia

→ **Bersani:** «È un problema che va affrontato, ma le ricette sono totalmente sbagliate»

# Intercettazioni si va verso la fiducia Pd: «Colpo di mano»

**Berlusconi è categorico: bisogna andare avanti con il disegno di legge sulle intercettazioni e poi completare la riforma della giustizia. L'Aula della Camera inizia l'esame del testo, che slitta alla prossima settimana.**

**PINO STOPPON**

ROMA

Silvio Berlusconi è categorico: bisogna andare avanti con il disegno di legge sulle intercettazioni e poi completare la riforma della giustizia. L'Aula della Camera inizia l'esame del testo, che slitta alla prossima settimana quando, dopo l'esame della nota di variazione al Def, si proseguirà con la discussione sul complesso degli emendamenti. Ieri, infatti, non si è votato nessuno degli emendamenti malgrado il governo avesse fatto convocare in aula tutti i suoi deputati «senza eccezione alcuna» per evitare imboscate dell'opposizione. Il nuovo relatore Enrico Costa (Pdl) è al lavoro per allargare il consenso sul testo, ma il governo valuta l'ipotesi di porre la fiducia sul disegno di legge che è duramente contestato dalle opposizioni.

Un'ipotesi, quella di blindare il provvedimento, su cui però nel Pdl non tutti sono d'accordo. A partire dai Cristiano-popolari di Mario Baccini fino a Francesco Pionati, di Adc, i quali consigliano «grande prudenza sull'uso della fiducia per puntare invece ad una riforma il più possibile condivisa» della disciplina degli ascolti telefonici. Secondo Umberto Bossi, il provvedimento sulle intercettazioni «passa anche senza la fiducia». «Il ddl - sostiene il Senatur - serve a far diventare il nostro paese normale, perché le intercettazioni sono usate indipendentemente dai processi». Ma il Pd continua la sua battaglia rinnovando l'in-



Manifestazione contro la legge sulle intercettazioni

vito al governo a ritirare il provvedimento: «L'annunciato ricorso alla fiducia sarebbe l'unico escamotage per nascondere la debolezza della maggioranza», sostiene Donatella Ferranti che si appella alla Lega perché «valuti i rischi per la sicurezza determinati dalla legge». D'altra parte, Giuseppe Pisanu, uno dei «malpantisti» del Pdl, sostiene che le intercettazioni sono «un problema secondario rispetto alla drammaticità della crisi economica», auspicando una soluzione «sulla linea del compromesso che si era raggiunto in commissione giustizia che evitava gli abusi ma garantiva la tutela di questo strumento per le indagini e la libertà di informazione». Un concetto molto simile a quello di Vannino Chiti del Pd, secondo cui le intercettazioni «sono solo la priorità di Berlusconi».

Il leader dei Democratici, Pier Luigi Bersani, denuncia un «colpo di mano», sottolineando che quello delle intercettazioni «è un problema che va affrontato, ma le ricette sono totalmente sbagliate». Duro è Italo Bocchino di Fli: «Non possiamo permettere che la stampa venga imbavagliata. Se la maggioranza vuole proseguire con questo scempio, noi ci opporremo per il bene dell'informazione e del diritto degli italiani di essere informati». Contestazioni su cui fa muro il Pdl. «Qui non si vuole salvaguardare il diritto di cronaca ed informa-

**L'Economist**

«Un'ultima coltellata che limita la libertà d'espressione»

zione bensì si vuole garantire l'assoluta anarchia ed un vero e proprio far west», tuona in Aula Luigi Vitali, mentre in Senato il Pdl presenta un'interrogazione in cui viene denunciata una «lesione grave e continuativa del diritto di difesa costituzionalmente sancito», nelle procure di Milano e Napoli, citando i processi Mills, Mediaset, Ruby, i casi Lavitola-Tarantini e quello di Alfonso Papa. Sull'argomento interviene anche il numero uno di Wikipedia Jimmy Wales: «È una legge idiota che infligge un duro colpo alla libertà di espressione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il settimanale inglese The Economist. Il disegno di legge, è scritto nell'ultimo numero, voluto da Berlusconi appare come «un'ultima coltellata» che, «piuttosto che proteggere le libertà civili, limita la libertà di espressione dei media». ♦